

5 gennaio '07 - Il Finalese, l'anelo dei Ciappi; il sopralluogo



Lacrema'



Camporotondo





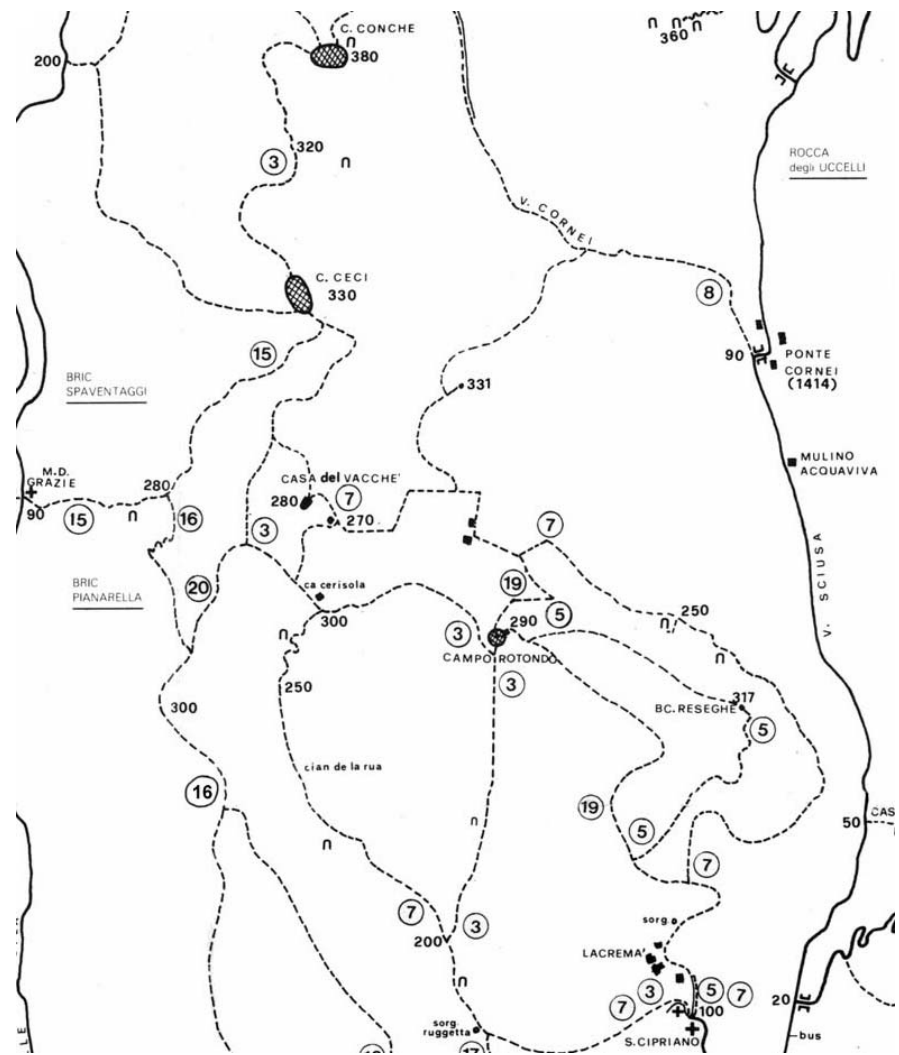
↑ Il Cioppo dei Ceci



↑ Entroterra di Finalpia e Calvisio



La chiesa di Calvisio Vecchia – il campanile è dei primi del 1200...



Lacremà

Nella cultura che ha prodotto i centri storici del Pollupice, gli spazi aperti vengono modulati dalle strutture viarie (mulattiere) e dagli edifici che assumono la funzione di autentici nodi ambientali. Tale concezione spaziale è rintracciabile solo in una società contadina che abbia conservato alla radice, come unità base, la famiglia di tipo patriarcale.

L'espressione edilizia che concretizza questo concetto è la cellula abitativa-lavorativa, cioè la casa, con gli annessi spazi agricoli.

Le abitazioni rispecchiano la concezione dinamica della comunità familiare che modifica la casa con aggiunte al corpo primitivo o con ampliamenti.

Come per il nucleo familiare non si interrompe mai il rapporto con la casa d'origine che viene adattata alle esigenze che via via si creano, così anche il rapporto tra il borgo e gli abitanti che lo animano non subisce fratture ma viene adattato alle esigenze che la comunità manifesta. In altre parole il criterio che viene

applicato agli spazi privati viene trasferito nello spazio pubblico. L'uso dei materiali nella costruzione dei centri storici minori dipende esclusivamente dalla loro facile ed economica reperibilità nella zona. La pietra, il legno, la paglia e, nelle zone alluvionali, la sabbia e le malte, sono quindi i materiali più utilizzati.

Il loro uso ha condizionato la fisionomia dei paesi imponendo soluzioni diverse dello stesso problema abitativo: l'esigenza di uno spazio fruibile comunitariamente è presente in tutti i centri storici minori. Nel Finalese l'uso della pietra, materia principe anche per i solai e le coperture a vela ed a botte, si discosta dalla tipologia della casa

ligure che utilizzava, oltre alla pietra, il legno.

Le murature portanti hanno notevoli spessori e, alla base, sovente superano il metro. Nelle zone montane e collinari queste murature sorgono sulla viva roccia, che essendo stata scavata ha fornito il materiale litico per le murature e per



la creazione di ulteriori vani nel seminterrato.

In poche costruzioni vengono utilizzati conci squadrate, in maggioranza si usano pietre sbozzate fissate con malta e scaglie di pietra. Le porte e finestre sono sottolineate in alcuni casi da cornici larghe 10/15 cm. imbiancate ed intonacate a calce; alcune porte recano nelle cornici



incisioni decorative con motivi geometrici.

Soffitti e solai sono realizzati con volte a crociera, a padiglione, a vela; le volte a botte sono preferibilmente usate nei vani di servizio.

In numerose case si può osservare la copertura del tetto ad un unico spiovente, e la struttura portante realizzata in pietra. In altri edifici

invece la copertura è piana ed utilizzata per l'essiccazione.



Ciappo delle Conche e dei Ceci

Un tipo particolare di pietra incisa è rappresentato dalle pietre coppellate. Sono pietre orizzontali intorno al perimetro delle quali è segnata una canaletta e la superficie è disseminata di piccoli incavi (coppelle).

Ad esse è stato attribuito un significato rituale e si sono identificate come altari su cui

venivano posti doni (frutti, semi, fiori) o venivano fatti sacrifici di animali. In tal senso la canaletta avrebbe avuto la funzione di raccogliere e convogliare il sangue delle vittime.

Si può ipotizzare più genericamente che l'acqua lustrale (purificatrice) versata sull'altare venisse convogliata a terra con evidente significato di

purificazione e anche di propiziazione di fertilità.

Piccole coppelle sui bracci della croce di Lorena sono state identificate in un'incisione rupestre rinvenuta sul monte Bego e sono state interpretate come soprannomine medioevali per indicare proprietà.

Noi sappiamo che la proprietà presso i Greci ed i Latini era indicata per

mezzo di pietre alle quali era associata una divinità che sanciva la sacralità del confine.

È probabile che nel Medioevo pietre incise, alle quali la tradizione attribuiva quantomeno valenze magiche, venissero riutilizzate per indicare confini e sottolinearne quindi l'inviolabilità.

In quest'area sono individuabili due interessanti pietre che recano graffiti; pur presentando una tipologia analoga si differenziano nella predominanza dei segni che mostrano.

Sulla superficie del Ciappo dei Ceci sono incisi i segni più ricorrenti nel linguaggio dei graffiti: su di esso sono leggibili il segno della croce e

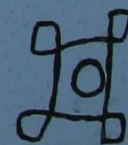
canaletti e coppelle. Poco distante si osserva un muro a secco ed un riparo sotto la roccia che fanno supporre una frequentazione di pastori.

Una riflessione merita la predominanza della croce incisa in quanto essa rappresenta ancora oggi il segno per la gente delle campagne che si oppone alle eventuali presenze malefiche di diavoli e stie.

Al segno originario della croce sono assimilabili le stelle, i rosaci e i rosoni che appartengono alla simbologia utilizzata; ad essi alcuni attribuiscono il compito di scacciare influenze negative, altri quello di rappresentare posizioni di determinate stelle nella volta del cielo, altri ancora hanno supposto che queste pietre

La difformità delle coppelle potrebbe far ipotizzare che questo primitivo altare sia stato, in tempi successivi, utilizzato per costituire dei depositi d'acqua a cui far abbeverare le greggi.

Le pietre coppellate rappresenterebbero altari sui quali venivano disposte offerte sacrificali destinate al culto degli antenati che



coppellate rappresentassero una forma elementare di cartografia. Invece, fra le testimonianze litiche del Finale, il Ciappo delle Conche presenta una tipologia che si discosta leggermente dai tipi individuati in quanto sui segni incisi, che pure sono numerosi, prevale, come elemento caratterizzante, una canaletta e coppelle, anche di grandi dimensioni.

in tal modo venivano evocati e il loro spirito, in determinate circostanze, si pensava aleggiasse sul luogo. Il significato della pietra in senso sacrale e collegata al culto dei morti proseguì anche nelle prime manifestazioni culturali cristiane in quanto l'altare coincideva col sarcofago in cui erano contenute le spoglie di un martire.

PER INFORMAZIONI RICEVERE IL LIBRO
Comunità Montane Pallavicini
17024 Fiume Alcareto (SV)
Tel. 019 - 851243

Genova Tutti i diritti di riproduzione riservati